

**erba saéna** = tipo di erba selvatica di gusto acido che si masticava quando si aveva sete. Si tratta dell'acetosa o della acetosella, chiamata in maniera analoga in altri luoghi d'Italia (*erba salada* nell'Agordino) [da M. Cortelazzo, *Parole padovane*, "Padova e il suo territorio", 14 (1999), n. 82, p. 44].

**erbaròlo** = di solito l'*erbivendolo*, ma in veterinaria, a Bresseo, è il "bovino appena svezzato" (dall'erba, di cui comincia a nutrirsi) [da M. Cortelazzo, *Parole padovane*, "Padova e il suo territorio", 16 (2001), n. 89, p. 29].

**érno** = a S. Giorgio in Bosco sta per "anitra". In realtà come l'*arno* raccolto a Teolo nel 1921 per l'atlante linguistico italo-svizzero, dovrebbe trattarsi del maschio dell'anatra. Maschile di *arna*, variante diffusa di *àrena* "anitra", dal latino parlato *\*anata*, per il classico *anas*, con inserimento di *r*, comune, oltre che in italiano, anche in molti dialetti. In quanto all'iniziale e- per a-, si tratta di un fenomeno che compare anche altrove (in pavano *elto* per *alto* è usato dal RDeslubià = "affamato" ("el magna in pressa come un deslubià") – famelico; opposto (contrassegnato da prefisso *des-*) di *lubià* nel senso di "divoratore" [da M. Cortelazzo, *Parole padovane*, "Padova e il suo territorio", 22 (2007), n. 125, p. 35].

**faensàn** = indica il maiale robusto di razza romagnola che può arrivare fino a 3 quintali ma che è meglio ammazzare quando arriva sui 200 kg. Di colore completamente rosa, ha un pelo folto, grugno lungo, e mangia di tutto in abbondanza. La voce deriva dal territorio di Faenza dove gli allevatori andavano a rifornirsi [da M. Cortelazzo, *Parole padovane*, “Padova e il suo territorio”, 21 (2006), n. 123, p. 54].

**fantina** = Dalle poche notizie dirette e dagli esempi disponibili si può tentare di definire le *fantine* della Bassa come “dolci, probabilmente in forma di bambola, che si davano ai bambini in occasione delle feste di Capodanno e, soprattutto, all’Epifania”. Numerosissimi sono dovunque i nomi di pani o di dolci tratti dal concetto di bambola o che ricordano la forma umana. Altro significato di *fantina* nella Bassa equivale a gora, traccia di sudicio sul viso (specialmente di bambino) lasciata da sudore o da lacrime [*Parole padovane* a cura di M. Cortelazzo, “Padova e il suo territorio”, 20 (2005), n. 116, p. 42].

**favaina** = Sono così chiamati i “lupini” lessati e venduti con un po’ di sale. Si tratterà della contrazione di *fava luina*, -o (*lupina*, -o) [*Parole padovane* a cura di M. Cortelazzo, “Padova e il suo territorio”, 16 (2001), n. 90, p. 55].

**favéta** = specie di frittella fatta di farina bianca e che si cuoce nell’olio o grasso sfuso di maiale; si preparavano di solito nel periodo di Carnevale [Lazzarin Marcello, *La terra, la vita, le stagioni (El tempo del torototèla). Racconti-testimonianze in dialetto veneto-montagnanese con testi introduttivi in italiano*, Prefazione di G. B. Pellegrini, Comune di Montagnana – Biblioteca Civica, 1981 (rist. anast. 2007), p. 399].

**favete dei morti** = dolci tipici che si preparano i primi di novembre. Ricordo delle fave che venivano tradizionalmente distribuite ai poveri nel giorno dei morti. La fava era già tra i Latini legume legato al culto dei defunti e lo è stato fino al’800, andando poi sbiadendosi [Cortelazzo M., *Parole padovane*, “Padova e il suo territorio”, 11 (1996), n. 59, p. 36].

**fólco** = sostantivo maschile che indica una grande quantità, una “abbondanza” “ghe ne jera un folco”. Etimologia: affinità con l’italiano *folto*, originariamente participio passato del latino *fulcire* “riempire, rimpinzare” [*Parole padovane* a cura di M. Cortelazzo, “Padova e il suo territorio”, 21 (2006), n. 121, p. 41].

## G

**galani** = termine che si motiva per l'aspetto del dolce che ricordo un nodo o un fiocco. (galan = nastro fettuccia). [*Parole padovane*, a cura di M. Cortellazzo, "Padova e il suo territorio", 18 (2003), n. 104, p. 46].

**garganega** = dal lat. Med. Garganicum "del gargano" esempio singolare di una vite chiamata col nome di una località, dove, almeno oggi, non è affatto coltivata. [*Parole padovane* a cura di M. Cortellazzo, "Padova e il suo territorio", 17 (2002), n. 98, p. 43].

**gratacasa** = parola ancora in uso in qualche dialetto delle Venezie, non è altro che la grattugia, quasi indispensabile (anche se si possono adoperare i rebbi della forchetta) per l'ultimo trattamento degli gnocchi [Corrain-Zampini, 1964, p. 139]

**grìntani** = erba spontanea mangereccia che Mazzetti identifica con la lattuga selvatica, lattona. Lo stesso Mazzetti ha segnalato le seguenti varianti nei Colli: grèndani, grèntani, trìntani, crìncani.

**grupiara** = "grande greppia, grandissima mangiatoia". Interessante la locuzione "nare a grupiara" che si dice del marito che va a sistemarsi nella casa della sposa [M. Cortellazzo, *Parole padovane*, "Padova e il suo territorio", 21 (2006), n. 122, p. 41].

**imbaina** = a Galzignano si dice dell'uva che, per la siccità, non si è maturata, tanto che i suoi chicchi sono rimasti piccoli e induriti (piccoli e duri come "pallini" [da M. Cortelazzo, *Parole padovane*, "Padova e il suo territorio", 19 (2004), n. 107, p. 38].

**incoconàrse** = ingozzarsi, mangiare a dismisura [Lazzarin Marcello, *La terra, la vita, le stagioni (El tempo del torototèla). Racconti-testimonianze in dialetto veneto-montagnanese con testi introduttivi in italiano*, Prefazione di G. B. Pellegrini, Comune di Montagnana – Biblioteca Civica, 1981 (rist. anast. 2007), p. 401].